

LO SCENARIO

Luella De Ciampis

Sono saliti da cinque a sette i casi di Epatite A nel Sannio, nell'arco di poche ore, mentre 14 sindaci del territorio, hanno già sottoscritto l'ordinanza che vieta a tutti gli esercizi pubblici la somministrazione e il consumo di frutti di mare crudi. Si tratta dei primi cittadini a capo dei Comuni di Airola, San Giorgio del Sannio, Montesarchio, San Lorenzo Maggiore, Apice, Paduli, Castelpoto, San Leucio del Sannio, Fogliani, Circello, San Giorgio La Molara, Fragneto L'Abate, Campoli del Monte Taburno, che si sono aggiunti al sindaco di Benevento, in seguito alla comunicazione del dipartimento di Prevenzione dell'Asl che aveva allertato le amministrazioni del riscontro dei primi cinque casi emersi due giorni fa.

Tuttavia, non è escluso che, nei prossimi giorni, la lista delle fasce tricolori che sottoscriveranno l'ordinanza si allungherà. Infatti, il caso "Epatite A" sul territorio provinciale è esploso di venerdì, proprio a cavallo del weekend, quando gli uffici comunali rimangono chiusi. Nella giornata di ieri, si sono aggiunti altri due casi ai cinque già censiti e regolarmente accertati dall'azienda sanitaria, facendo temere che il numero dei contagiati possa continuare ad aumentare.

IL VADEMECUM

Il vademecum dell'Asl indica di lavare sempre in modo accurato le mani, prima, dopo i pasti e soprattutto dopo essere andati in bagno; di osservare la massima igiene quando si preparano i cibi e si cucina; di lavare bene frutta e verdura, da consumare crude, usando prodotti come l'amuchina o l'euclorina diluite in acqua per assicurarsi la giusta igiene; di mangiare i frutti di mare, come cozze e vongole, ben cotti perché non si corre alcun pericolo se vengono bollentati per un periodo di almeno cinque minuti a 100 gradi, mentre il limone non ha alcuna azione disinfettante; di non bere acqua non sicura. «È chiaro - spiega il direttore generale dell'Asl Tiziana Spinosa - che non dobbiamo generare inutili allarmismi ma le norme igieniche vanno rispettate. I casi nel Sannio sono pochi e sono probabilmente riconducibili al periodo delle feste natalizie e di San Valentino, considerato il periodo di incubazione del virus, compreso tra i 30 e i 50 giorni. Alcuni casi sono riferiti a persone che avevano mangiato nei luoghi in cui c'è stata la maggiore incidenza di

L'emergenza sanitaria

Epatite, aumentano i casi
14 sindaci corrono ai ripari
C'è il vademecum dell'Asl

► Sono saliti da 5 a 7 i casi accertati

«Non vanno generati inutili allarmismi»

epatite A. Tuttavia, bisogna anche sottolineare che in passato, soprattutto nelle nostre zone, c'era una maggiore copertura immunitaria, che garantiva l'immunità di gregge negli adulti perché le norme igienico sanitarie scarseggiavano e si veniva a contatto con il virus fin da bambini». Ora le cose sono cambiate e, paradossalmente, l'immunità di gregge è saltata proprio per effetto di una maggiore attenzione all'igiene. A fronte di bambini cresciuti senza il minimo rispetto delle più ele-

► Arrivano le ordinanze dei Comuni

«Stop utilizzo ai frutti di mare crudi»



mentari norme igieniche, fino a 40 anni fa, ora i genitori sono inclini a sterilizzare tutto quello che entra in contatto con i propri figli, in special modo nella primissima infanzia, ma questa pratica impedisce che si crei la necessaria corazzatura di anticorpi naturali. «Lavarsi bene le mani - sottolinea la manager - è già un ottimo punto di partenza perché il virus ha una trasmissione orofecale che esige un'igiene accurata. Inoltre, anche se i frutti di mare cotti possono essere mangiati,

in questa fase sarebbe preferibile evitarne il consumo. I sintomi dell'Epatite sono facilmente leggibili in quanto comprendono urine scure, gastralgia, nausea e, in alcuni casi, vomito».

L'ESPERTO

In merito agli alimenti sotto la lente di ingrandimento, oltre ai mitili originariamente contaminati, il problema non è rappresentato dalle verdure crude o dalla fuffa ma da chi le manipola senza essersi lavato le mani in quanto può essere portatore del virus. «Nei bambini - conclude Spinosa - la malattia ha un decorso asintomatico e crea un corredo immunitario, mentre negli adulti anche fragili si può ricorrere alla vaccinazione. Per chi fosse interessato, abbiamo individuato giornate di apertura degli ambulatori vaccinali ma si può anche telefonare direttamente al dipartimento di Prevenzione per prendere un appuntamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SPINOSA (ASL):
«NEI BAMBINI MALATTIA
HA UN DECORSO
ASINTOMATICO
PER I FRAGILI
UTILE IL VACCINO»**

LA TRAGEDIA

Mentre la Procura di Benevento ha iscritto nel registro degli indagati due medici del Rummo che hanno preso in carico Ginevra, la bimba di due mesi morta per arresto cardiaco, e ha predisposto l'autopsia per la giornata di domani, i genitori della piccola hanno raccontato l'accaduto ai microfoni di Canale 9. La vicenda, ora al centro delle indagini degli inquirenti, per accertare eventuali responsabilità penali, è stata chiarita nel dettaglio dai genitori. «Vogliamo chiarezza - sottolinea Iole e Clemente - non vogliamo fare la caccia alle streghe ma è nostra intenzione acclarare se ci sono responsabilità». Il loro racconto è lucido e pacato ma pieno di dolore. «Ginevra - spiegano - fu trasferita all'ospedale Monaldi di Napoli subito dopo la nascita, avvenuta il 22 gennaio, per un rumore insolito riscontrato alla visita di routine effettuata dopo il parto. Fu lì che le avevano diagnosticato un leggero soffio al cuore che, tuttavia, non destava preoccupazione».

ALCUNI ASPETTI

Il soffio al cuore nei neonati è un rumore riscontrato comunemente durante la visita medica, spesso definito «innocente» o funzionale e non patologico perché dovuto al normale flusso sanguigno del cuore in crescita. Sebbene spessissimo benigno e destinato a scomparire, richiede una valutazione pediatrica per escludere cardiopatie congenite che riguardano meno dell'1% dei casi. «Mercoledì sera era pallida - dettagliano i genitori della bimba - era in preda a una crisi respiratoria e forse aveva già i sintomi di un infarto. La portammo in ospedale e riferimmo ai medici del reparto anche la diagnosi dell'equipe del Monaldi ma non fu eseguita alcuna indagine cardiologica, nonostante avessimo fatto supposizioni sulla possibilità che si trattasse di un problema cardiaco». Dopo le



analisi delle urine, la misurazione della pressione e il controllo delle pulsazioni, arrivò anche la dimissione. «A casa - dicono Iole e Clemente - Ginevra era sveglia e interagiva ma piangeva. A un certo punto, i nonni si resero conto che il suo respiro era affannoso, la prendemmo in braccio, il colorito era cadaverico e le labbra violacee. Senza perdere tempo ritor-

nammo in ospedale, diretti al Pronto soccorso dove intervenne anche un cardiologo che in Pediatria non era presente. I medici cercarono di rianimarla per un'ora e mezza ma il suo cuore si era fermato per sempre». Un episodio terribile, quello vissuto dai genitori e dai nonni di Ginevra che hanno necessità di sgomberare il campo da tutti i dubbi sulle cause della

morte della bimba, attraverso l'esame autopsico che avrà il compito di accertare se il soffio al cuore fosse realmente "innocente" oppure fosse il sintomo di una patologia più severa. Ma avrà anche il compito di verificare se un intervento mirato, effettuato durante il primo accesso in ospedale, avesse potuto cambiare il corso delle cose e salvare la vita alla bimba. Il team degli esperti che eseguirà l'autopsia, nominano dalla Procura, è costituito dal medico legale Emilio D'Oro, dalla pediatra Beatrice Lopardo e dell'anatomopatologo Noè De Stefano. Non è ancora noto se i professionisti indagati e i familiari di Ginevra nomineranno i periti di parte per assistere all'esame necroscopico.

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RACCONTO
DI IOLE E CLEMENTE:
«ABBIAMO PORTATO
GINEVRA IN OSPEDALE
MA È STATA DIMESSA
DOPO LE VISITE»**

Strage di Paupisi, uccise moglie e figlio
a maggio Ocone davanti ai giudici

IL PROCESSO

Enrico Marra

Il processo in Corte d'Assise a Salvatore Ocone, 59 anni, che ha ucciso a colpi di pietra la moglie Elisa Polcino, 49 anni, e il figlio Cosimo, 15 anni, è stato fissato per il prossimo 20 maggio. Presidente del collegio giudicante sarà Sergio Pezza, con magistrato a latere Francesco Murgo e poi ci saranno i giudici popolari.

Una decisione avvenuta dopo che la Procura della Repubblica, che ha coordinato le indagini con il procuratore Gianfranco Scarfò e il sostituto procuratore Chiara Marcaccio subito dopo l'omicidio, ha affidato una perizia psichiatrica ad Alfonso Tramontano. Il difensore di Ocone, l'avvocato Giovanni Santoro del

foro di Campobasso, è intenzionato a presentare una richiesta di rito abbreviato, con affidamento ad altro perito designato dal gip di effettuare un'ulteriore perizia psichiatrica. Tra l'altro proprio in questi giorni Antonia, la figlia 17enne di Salvatore, ricoverata per la gravi ferite riportate alla Neuromed di Pozzilli, è tornata nella sua abitazione di Paupisi, accolta dal fratello Mario, dalla nonna novantenne Natalina e da un intero paese, tra cui il primo cittadino Salvatore Coletta, anche se dovrà continuare il suo percorso riabilitativo presso la struttura sanitaria di De Nicola a Cerreto Sannita.

I FATTI

Come si ricorderà, il 30 settembre dello scorso anno Salvatore Ocone uccise la moglie colpendola più volte alla testa con una

grossa pietra di 12 chilogrammi, che aveva prelevato nel giardino adiacente la sua abitazione. Ocone si allontanò da casa a bordo della sua Opel, portando con sé i due figli, Cosimo, già privo di vita, e Antonia, in condizioni gravissime. La sua fuga, durata per gran parte della giornata, che vide impegnate tutte le forze dell'ordine, si concluse a tarda sera nel territorio di Ferrazzano, in provincia di Campobasso. Qui venne avvistata l'auto, occultata

**IL 59ENNE
DI PAUPISI
IN CORTE D'ASSISE
IL COLLEGIO
SARÀ PRESIDUTO
DA PEZZA**

in un terreno, da un elicottero dei carabinieri. Così l'uomo fu arrestato dai carabinieri e condotto in carcere. I militari trovarono sul sedile posteriore dell'auto il corpo del figlio ormai senza vita e quello della figlia agonizzante, trasportata all'ospedale di Campobasso per prestarle le prime cure, che proseguirono presso il centro specializzato Neuromed di Pozzilli dove Antonia è rimasta degente per sei mesi.

Salvatore Ocone confessò agli inquirenti il duplice omicidio asserendo di aver ucciso la moglie in quanto aggressiva nei suoi confronti e anche i figli, ritenendo che assecondassero la madre nei suoi comportamenti.

I figli superstiti sono in questa fase, in qualità di parte lesa, assistiti dall'avvocato Nicodemo Gentile.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Il teatro del dramma; nel riquadro Salvatore Ocone